



## DIREZIONE DIDATTICA STATALE "ALDO MORO"

P.zza dei Martiri, n. 2 - 84078 Vallo della Lucania (SA) - tel 0974.375896 - C.F. 84002780652  
[www.circolodidatticovallo dellalucania.edu.it](http://www.circolodidatticovallo dellalucania.edu.it) - saee178007@pec.istruzione.it - saee178007@istruzione.it

**“Siamo fatti di-versi perché siamo poesia”**

**(Guido Marangoni)**

# PROTOCOLLO ACCOGLIENZA E INCLUSIONE ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

## ***PREMESSA***

L'inclusione scolastica è, nell'eccezione più condivisibile, il tentativo di rispettare le necessità o l'esigenza di tutti, progettando ed organizzando gli ambienti di apprendimento e le attività, in modo da permettere a ciascuno di partecipare alla vita di classe e all'apprendimento nella maniera più attiva, autonoma e utile per sé e per gli altri.

A supportare tale visione vi è anche l'approccio medico. In effetti, il modello diagnostico ICF (International Classification of Functioning) dell'O.M.S., considera la persona nella sua totalità in una prospettiva bio-psico-sociale fondandosi sul Profilo di Funzionamento e sull'Analisi del Contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni educativi specifici (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni.

Pensando poi ad un profilo squisitamente normativo, la D.M. del 27 dicembre 2012 ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi può manifestare Bisogni Educativi Speciali o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguate e personalizzate risposte".

Ed in effetti, il Bisogno Educativo Speciale è una macro-categoria che comprende dentro di sé tutte le possibilità educative di apprendimento degli alunni, sia le situazioni di disabilità riconducibili alla tutela della L.104/92 all'articolo 3 comma I° e III°, sia i Disturbi Evolutivi Specifici sia

le altre situazioni di problematicità psicologica, comportamentale, relazionale, di apprendimento, di contesto socioeconomico, ambientale, linguistico-culturale, quindi, non va letto come una diagnosi clinica, ma in un'ottica ben più ampia. Una scuola attenta è una scuola capace di leggere le situazioni di alcuni alunni attraverso il concetto di Bisogno Educativo Speciale (B.E.S.).

La personalizzazione dei percorsi formativi di valutazione è una scelta importante che favorisce politiche scolastiche più eque ed inclusive. Ovviamente ai docenti non è richiesto di fare diagnosi, ma di riconoscere una situazione di problematicità. Le recenti disposizioni ministeriali sostengono e valorizzano in effetti il ruolo pedagogico e didattico del team docenti e del consiglio di sezione e il consiglio di classe nell'individuazione dell'alunno come alunno con BES, consentendo agli stessi in piena autonomia l'individuazione dei propri bisogni.

### ***ALUNNI BES: TIPOLOGIE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO.***

L'espressione Bisogni Educativi Speciali (BES) fa riferimento all'emanazione della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012: "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

La Direttiva stessa esplicita le tipologie di alunni con bisogni educativi speciali, i quali richiedono un'attenzione particolare per una varietà di ragioni.

Possono essere individuati tre tipi di alunni BES:

- \* Alunni con disabilità.
- \* Alunni con Disturbi Evolutivi Specifici, che comprendono:

DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento)

Altri Disturbi Evolutivi.

- \* Alunni con svantaggio.

## **ALUNNI BES CON DISABILITÀ**

La Legge 104/1992 è il riferimento legislativo per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili.

Gli alunni BES che rientrano in questa categoria vengono certificati dall'ASP e si prevede per essi l'affiancamento dell'insegnante di sostegno per un numero di ore proporzionale al grado di disabilità. Lo stato di disabilità ha carattere permanente.

## **ALUNNI BES CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**

BES DSA, gestiti dalla Legge 170/2010

Vengono contemplati alunni con:

- \* Dislessia
- \* Disortografia
- \* Disgrafia
- \* Discalculia

BES – altri disturbi evolutivi, gestiti da Decreto Ministeriale 27/12/12.

Vengono contemplati alunni con:

- \* Deficit di linguaggio
- \* ADHD
- \* Deficit di Coordinazione Motoria
- \* Borderline
- \* Spettro Autistico Lieve (Asperger)
- \* Disturbo oppositivo/provocatorio
- \* Disturbi d'ansia

Questi alunni vengono certificati dall'ASP o da Enti privati accreditati o segnalati dal Consiglio di Classe attraverso apposita verbalizzazione (CM 8/3/2013).

In questi casi non è prevista la presenza dell'insegnante di sostegno, ma la sola stesura del PDP redatto dal team docente.

## **ALUNNI BES CON SVANTAGGIO, gestiti dal Decreto Ministeriale 27.12.12**

Sono alunni che presentano, per periodi più o meno lunghi, dei Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, biologici, psicologici o sociali per cui bisogna attivare dei percorsi personalizzati.

Si individuano:

- Svantaggi linguistici.
- Svantaggi culturali.
- Svantaggi socio - economici.
- Disagio comportamentale/relazionale.

Non è contemplata la presenza dell'insegnante di sostegno, ma viene redatto il PDP a cura del team docente.

### ***IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)***

Una scuola che "include" è una scuola che "pensa" e che "progetta" rispettando le diversità e proponendosi a tutti gli alunni. La possibilità di personalizzare e/o individualizzare l'azione educativa e didattica non nasce solamente in rapporto a specifiche condizioni di difficoltà (come per esempio i Bisogni Educativi Speciali e i Disturbi Specifici di Apprendimento), ma rappresenta uno strumento per rendere più efficace il processo di insegnamento, soprattutto in presenza di classi eterogenee per livelli di abilità, per stili cognitivi, per modalità comunicative.

Il PDP è uno strumento che può aiutare l'individualizzazione e la personalizzazione della didattica e, sulla scia della L. 170, la normativa sui BES ha esteso gli ambiti del suo utilizzo e l'ha maggiormente qualificato come uno strumento di lavoro con svariate funzioni:

- \* guidare l'azione didattica degli insegnanti;
- \* monitorare i progressi compiuti dagli allievi;
- \* condividere procedure, adattamenti e interventi in modo responsabile con gli altri attori (team docenti, Referente per i BES, i DSA e per il sostegno, Dirigente Scolastico);
- \* definire le strategie e soprattutto i criteri per verificare i progressi compiuti.

Il PDP deve essere compilato dagli insegnanti, che dovranno declinare gli obiettivi, i percorsi e gli strumenti didattici adattandoli alle esigenze dell'allievo. Chiaramente, in alcune fasi del processo di redazione del PDP possono essere coinvolte altre figure significative: il neuropsichiatra, lo psicologo, il logopedista, lo psicomotricista, i genitori. Questi ultimi rappresentano gli interlocutori privilegiati per la scuola, per due motivazioni principali: da un lato, consentono di indagare sulla pervasività di determinate problematiche e sul loro impatto nella vita quotidiana; dall'altro, diventano partner educativi nel mettere in pratica determinati adattamenti e strategie anche in ambito domestico.

Ovviamente, agli insegnanti di classe rimane il ruolo principale di registi dell'intero processo di redazione del PDP, che dovrà essere firmato da tutti i docenti della classe, dal Dirigente scolastico e, possibilmente, dai genitori.

## **INDICAZIONI PER LA COMPILAZIONE DEL PDP IN PRESENZA DI DSA CERTIFICATO.**

In presenza di DSA certificato la redazione del PDP è obbligatoria. La C.M. 8 del 6 marzo 2013 invita il Consiglio di classe o il team docenti ad adottare il PDP anche in attesa del rilascio della certificazione, per ovviare alle difficoltà legate ai tempi di attesa. Le linee Guida allegate al D.M. 12 luglio 2011 prevedono esplicitamente che, in questo caso, il PDP debba essere redatto entro la fine del primo trimestre: tale tempistica è essenziale per poter attuare in modo adeguato le misure di personalizzazione e/o individualizzazione della didattica previste.

## **INDICAZIONI PER LA COMPILAZIONE DEL PDP IN PRESENZA DI BES APPARTENENTI ALLA TERZA AREA.**

Il **Consiglio di classe** è autonomo nello stabilire se adottare o non adottare un Piano Didattico Personalizzato per studenti con Bisogni educativi speciali appartenenti alla terza area (non DVA, non DSA).

Il **Coordinatore di classe** organizza le modalità di lavoro del gruppo e verbalizza l'adozione del PDP con le relative motivazioni nel primo Consiglio di classe utile, indicando la data di stesura del documento. Il verbale dovrà essere firmato da tutti i docenti.

Il **PDP**, una volta ultimato, sarà incluso, a cura della segreteria e della Referente GLI, nella sezione riservata del fascicolo dello studente.

**Termini di consegna:** non viene fissato, in generale, un termine di consegna, dal momento che i PDP degli alunni BES appartenenti alla terza area possono essere adottati in qualsiasi momento dell'anno scolastico, anche solo temporaneamente.

I coordinatori di classe si adopereranno per una tempestiva stesura del PDP dopo che il C.d.C. anche con il supporto del GLI, ne abbia rilevato il bisogno.

**La Referente GLI** invierà il PDP in segreteria per la stampa in duplice copia; successivamente sarà data comunicazione al coordinatore di classe della possibilità di ritirare le copie stesse per farle firmare al DS, ai colleghi e ai genitori.

**Consegna al genitore:** il termine dopo il quale il genitore potrà ritirare il PDP formalmente perfezionato, firmato dal DS e protocollato, sarà comunicato dalla Funzione strumentale Area 3.

### **GLI ATTORI COINVOLTI NEL PROCESSO DI REDAZIONE DEL PDP**

<b>Attore</b>	<b>Compiti principali</b>
<b>Team docenti o Consigli di classe</b>	<i>La normativa dichiara che il compito di individuazione degli alunni BES e di elaborazione del PDP appartiene a tutti gli insegnanti del team docente, alla Scuola Primaria, e del Consiglio di classe alla scuola secondaria. Di conseguenza, tutti loro dovrebbero contribuire sia alla raccolta dei dati informativi sulla problematicità dell'allievo (soprattutto in assenza di una documentazione clinica), sia alla declinazione degli obiettivi e delle strategie educative da inserire nel piano.</i>
<b>Referente per i BES e i DSA</b>	<p><i>Questa figura può essere particolarmente utile per una serie di compiti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><i>* raccogliere e mantenere aggiornato il fascicolo personale dell'alunno;</i></li> <li><i>* fornire una consulenza su specifiche strategie e ausili rivolti ai Bisogni educativi speciali e ai Disturbi Specifici dell'Apprendimenti;</i></li> <li><i>* curare il rapporto con i genitori;</i></li> <li><i>* raccordare i vari PDP tra loro e con il Piano Triennale dell'Offerta;</i></li> </ul> <p><i>Formativa (PTOF) della scuola.</i></p> <p><i>È importante sottolineare come tale funzione non dovrebbe mai assumere una delega totale rispetto alla elaborazione ed all'attuazione del PDP, che rimangono responsabilità di tutti gli insegnanti della classe.</i></p>
<b>Referente o coordinatore per il sostegno</b>	<i>Si tratta di una figura generalmente più strutturata delle altre (in quanto le procedure previste dalla L. 104/1992 sono ormai codificate da anni e il ruolo è ricoperto da un insegnante di sostegno) e può curare soprattutto i rapporti tra la scuola e l'extra scuola, tra insegnanti ed eventuali specialisti chiamati a fornire informazioni sul livello di funzionamento dell'alunno</i>
<b>Dirigente Scolastico</b>	<i>Ha il compito di supervisionare la correttezza formale di tutto il processo, ma soprattutto di favorire la giusta corrispondenza tra gli obiettivi contenuti nel Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) e nel PTOF della scuola, da un lato, e le risorse disponibili, dall'altro.</i>

Le docenti del Gruppo di lavoro per l'inclusione hanno elaborato un modello di Piano didattico personalizzato (PDP) da proporre alle colleghe che abbiano rilevato nella loro classe la presenza di alunni con Bisogni educativi speciali.

# QUADRO GENERALE DEGLI ALUNNI BES RIFERITO ALL'A. S. 2022 - 2023

## Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati

### Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

<b>* Rilevazione dei BES presenti:</b>	<b>n°</b>
<b>* disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)</b>	<b>16</b>
<b>* minorati vista</b>	<b>0</b>
<b>* minorati udito</b>	<b>1</b>
<b>* Psicofisici</b>	<b>15</b>
<b>* DSA</b>	<b>7</b>
<b>* ADHD/DOP</b>	<b>0</b>
<b>* Borderline cognitivo</b>	<b>0</b>
<b>svantaggio</b>	<b>7</b>
<b>* Socio-economico</b>	<b>2</b>
<b>* Linguistico-culturale- relazionale e comportamentale</b>	<b>5</b>
<b>Totali</b>	<b>22</b>
<b>22 % su popolazione scolastica</b>	<b>/</b>
<b>N° PEI redatti dai GLO</b>	<b>1</b>
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria</b>	<b>0</b>
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria</b>	<b>7</b>

<b>Risorse professionali specifiche</b>	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	<b>Sì / No</b>
<b>Insegnanti di sostegno</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>Sì</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>SI</b>
<b>AEC</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>No</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>No</b>
<b>Assistenti alla comunicazione</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>No</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>No</b>
<b>Funzioni strumentali / coordinamento</b>	F.S. Area 3	<b>Sì</b>

<b>Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)</b>	F. S. Area 3	<b>Sì</b>
<b>Educatori</b>	Piano di zona S/8 (esterno)	<b>Sì</b>
<b>Docenti tutor/mentor</b>		<b>No</b>
<b>Infermieri....</b>		<b>SI</b>

<b>Coinvolgimento docenti curricolari</b>	<i>Attraverso...</i>	<b>Sì / No</b>
<b>Coordinatori di classe e simili</b>	Partecipazione a GLI	<b>Sì</b>
	Rapporti con famiglie	<b>Sì</b>
	Tutoraggio alunni	<b>Sì</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>Sì</b>
	Altro:	
<b>Docenti con specifica formazione</b>	Partecipazione a GLI	<b>Sì</b>
	Rapporti con famiglie	<b>Sì</b>
	Tutoraggio alunni	<b>Sì</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>Sì</b>
	Altro:	
<b>Altri docenti</b>	Partecipazione a GLI	<b>Sì</b>
	Rapporti con famiglie	<b>Sì</b>
	Tutoraggio alunni	<b>Sì</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>Sì</b>
	Altro:	

<b>Coinvolgimento personale ATA</b>	Assistenza alunni disabili
	Progetti di inclusione / laboratori integrati
	Altro:
<b>Coinvolgimento famiglie</b>	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva
	Coinvolgimento in progetti di inclusione
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante
	Altro:



<b>Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI</b>	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili
	Progetti territoriali integrati
	Progetti integrati a livello di singola scuola
	Rapporti con CTS / CTI
	Altro:
<b>Rapporti con privato sociale e volontariato</b>	Progetti territoriali integrati
	Progetti integrati a livello di singola scuola
	Progetti a livello di reti di scuole
<b>* Formazione docenti</b>	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva
	Didattica interculturale / italiano L2
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)
	Altro:

<b>Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo.				
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti.				<b>X</b>
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive.				<b>X</b>
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				<b>X</b>
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti.		<b>X</b>		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative.			<b>X</b>	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi.				

Valorizzazione delle risorse esistenti.				<b>X</b>
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione.				<b>X</b>
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				<b>X</b>
Altro:				
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>				
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>				

## **Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno.**

### **Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo.**

Nella scuola è presente il GLO, costituito da docenti (di sostegno e curricolari) e da genitori; inoltre è attivo il Gruppo di lavoro per l'Inclusione (GLI), che rispecchia le varie componenti dell'Istituto. In particolare, i docenti di sostegno intervengono prestando specifica attenzione a quelle discipline in cui si registrano maggiori difficoltà, alla luce di una flessibilità didattica, mentre i docenti curricolari operano programmando sia misure compensative che dispensative e promuovendo un apprendimento cooperativo (per piccoli gruppi) e/o una didattica laboratoriale, qualora sia necessario. I docenti che rilevano un bisogno educativo speciale fanno riferimento al coordinatore che, a sua volta, convoca il Consiglio di Classe. In base alla valutazione espressa in tale sede, il coordinatore contatta la famiglia e, se necessario, viene stilato un PDP. La scuola promuove una politica inclusiva condivisa; individua una struttura organizzativa e di coordinamento per gli interventi a favore della disabilità e del disagio scolastico (GLI); sensibilizza la famiglia elaborando un progetto educativo condiviso.

Il **Dirigente Scolastico** individua le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione; forma le classi; assegna i docenti di sostegno; si rapporta con gli Enti Locali.

### **La Funzione Strumentale**

- raccorda le diverse realtà (Scuole, ASL, famiglie, Enti Territoriali);
- monitora i progetti;
- coordina la commissione H;
- promuove l'attivazione di laboratori specifici;
- rendiconta al Collegio dei docenti;
- controlla la documentazione in ingresso e in uscita;
- presenza alle riunioni di GLO e GLI e verbalizza.

## **Il personale di segreteria**

- protocolla la certificazione della famiglia;
- consegna una copia della certificazione al coordinatore;
- aggiorna il referente BES sulle nuove certificazioni;
- aggiorna il fascicolo dell'alunno.

## **I docenti**

- leggono ed analizzano la certificazione;
- redigono per ogni alunno DSA il PDP;
- condividono il PDP con la famiglia; accolgono l'alunno disabile nel gruppo classe favorendone l'integrazione/inclusione;
- partecipano alla programmazione e alla valutazione individualizzata;
- collaborano alla stesura del PEI;
- predispongono interventi personalizzati.

## **II GLI**

- effettua la rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccoglie la documentazione;
- monitora le pratiche inclusive programmate;
- aggiorna eventuali modifiche ai PEI e ai PDP;
- monitora il grado di inclusività della scuola.

## **Il docente di sostegno**

- partecipa alla programmazione educativo-didattica e alla valutazione;
- cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe;
- svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici;
- cura i rapporti con famiglia, esperti ASL, operatori comunali;
- collabora con la commissione H;
- interviene con una didattica individualizzata e inclusiva che tenga conto delle reali capacità di ciascun alunno con difficoltà.

## **Il collaboratore scolastico**

- su richiesta, aiuta l'alunno diversamente abile negli spostamenti;
- la famiglia;
- consegna in Segreteria la certificazione;
- richiede per iscritto l'utilizzo o non, degli strumenti compensativi e dispensativi;
- concorda il PDP con il Consiglio di classe e con i singoli docenti;
- utilizza gli stessi strumenti di facilitazione in ambito domestico per supportare lo studente.

**Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti.**

Per il prossimo anno scolastico il nostro Istituto auspica:

- \* un corso di formazione sui Bisogni Educativi Speciali (BES) e sulla didattica inclusiva per competenze;
- \* progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva;
- \* una collaborazione più intensa con gli Enti territoriali ( Comune di Vallo della Lucania, ASL- Distretto Sanitario 70, Piano di zona).

**Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive.**

Nella stesura dei PEI e dei PDP, la valutazione dovrà tener conto del percorso personale dei singoli alunni, con particolare attenzione agli standard di indipendenza personale e di responsabilità sociale propri dell'età. Una valutazione coerente con prassi inclusive dovrà considerare anche le seguenti proposte di contenuto:

- \* -attività di apprendimento e di applicazione delle conoscenze;
- \* -attività di comunicazione;
- \* -attività motorie;
- \* -attività relative alla cura della propria persona;
- \* -attività fondamentali di vita quotidiana;
- \* -attività interpersonali.

Si prevedono:

- \* -interrogazioni programmate con diversa modulazione temporale;
- \* prove strutturate;
- \* -prove scritte, anche semplificate o diversificate;
- \* -tempi più distesi per il completamento delle prove di verifica proposte.

È bene ricordare che mentre per i DSA non è contemplato il raggiungimento dei "livelli minimi" degli obiettivi, per gli alunni BES tali livelli si possono fissare nei PDP.

**Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola.**

Per il buon esito del Progetto, tutte le figure coinvolte, ognuna con ruoli e competenze ben definite, dovranno attenersi al piano organizzativo previsto dal PAI.

I consigli di classe/interclasse e intersezione e i singoli insegnanti, in relazione alla disciplina di competenza, affiancati dall'insegnante di sostegno, fin dall'inizio dell'anno scolastico, adotteranno le strategie metodologiche necessarie per un'osservazione iniziale attenta, al fine di

raccogliere elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo.

L'insegnante di sostegno è una risorsa professionale specializzata assegnata alla classe, che accoglie alunno/i con disabilità, per rispondere alle maggiori necessità educative. Opera in contitolarità con i docenti curricolari e partecipa, perciò, a pieno titolo alle attività di progettazione, verifica e valutazione del team docenti su tutti gli allievi della classe. Promuove le iniziative inclusive dell'Istituto per la condivisione degli interventi educativi e didattici. Deve curare in particolare l'inclusione dell'alunno con disabilità:

- \* acquisendo informazioni sull'alunno con certificazione dal fascicolo personale e, possibilmente, dai docenti precedenti e dai genitori;
- \* osservando e valutando i livelli raggiunti nelle aree dello sviluppo (DF);
- \* curando l'elaborazione e la stesura del PEI annuale, monitorandone l'efficacia; partecipando ai GLO e redigendone regolare verbale;
- \* tenendo rapporti con la famiglia e con tutte le figure coinvolte nel processo educativo e didattico.

\*

Poiché il docente di sostegno è di supporto alla classe prima ancora che all' allievo, il suo orario deve tenere conto dell'orario delle discipline "sensibili". Nei singoli PEI dovrà essere esplicitato l'orario funzionale dei singoli docenti di sostegno, al fine di aumentare la flessibilità e trasversalità nell'organizzazione del sostegno all'interno della classe. L'intervento di integrazione scolastica si dovrà svolgere prevalentemente in classe. Sarà utile individuare un referente tra il personale ATA, che partecipi al GLI, qualora se ne ravveda la necessità, e possa così fungere da punto di riferimento per i colleghi.

### **Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti.**

- \* Rapporti con ASL (neuropsichiatria e assistenza sociale) per confronti periodici.
- \* Collaborazioni con le cooperative (assistenza specialistica).
- \* Rapporti con gli operatori riabilitatori.
- \* Collaborazioni con Enti pubblici (Comune, Provincia, USP ...)

### **Indicazioni per altre risorse specifiche.**

Per il prossimo anno scolastico, considerate le diverse forme di disabilità di cui i bambini inseriti nella nostra scuola sono portatori, la gravità delle stesse, il GLI intende continuare a fare richiesta di due o più Assistenti Educativi Culturali (AEC), dipendenti da cooperative sociali o dal Comune.

Tali figure concorreranno, con le insegnanti di sostegno e curricolari, a favorire il processo di integrazione degli alunni disabili all'interno

dell'ambiente scolastico, con le seguenti mansioni:

- \* supporto agli insegnanti nelle attività pratiche/funzionali e socio/relazionali per facilitare l'integrazione comunicativa degli alunni;
- \* assistenza in mensa allo scopo di fornire un buon livello di autonomia personale nell'assunzione dei cibi;
- \* supporto alle attività per la cura dell'igiene personale;
- \* supporto durante lo svolgimento di gite scolastiche o visite culturali.

### **Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative.**

La famiglia è corresponsabile con gli operatori scolastici in merito al percorso educativo e didattico da attuare all'interno dell'istituto, perciò viene coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti all'inclusività. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa. Le comunicazioni sono e saranno puntuali, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativo/didattica del Consiglio di Classe/team dei docenti, finalizzata a favorire il successo formativo dello studente. In accordo con le famiglie, vengono individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio.

Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso:

la condivisione delle scelte effettuate;

un eventuale focus group per individuare bisogni e aspettative;

l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento;

il coinvolgimento nella redazione dei PDP.

### **Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi**

Per incrementare il livello di inclusione in classe e migliorare le condizioni di apprendimento di tutti gli alunni, è opportuno adottare una didattica inclusiva che si avvale di varie strategie operative:

lavoro collaborativo in coppia o in piccoli gruppi;

forme di schematizzazione e organizzazione anticipata delle conoscenze: i diagrammi, le linee del tempo, le mappe concettuali e mentali, le illustrazioni significative, gli indici testuali e l'analisi delle fonti visive;

pianificazione e problem-solving;

metacognizione (consapevolezza dei propri processi cognitivi);

educazione alla consapevolezza e al controllo delle proprie emozioni, al fine di sviluppare buoni livelli di autostima;

valutazione formativa, finalizzata al miglioramento dei processi di apprendimento e insegnamento.

### **Valorizzazione delle risorse esistenti.**

Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle competenze effettivamente presenti, anche se, considerate le diverse forme di disagio di cui sono portatori i soggetti BES segnalati nella nostra scuola, nonché la complessità delle proposte didattico-formative per l'inclusione, si ritiene necessaria la presenza di risorse aggiuntive costituite anche da docenti in esubero, da utilizzare in progetti finalizzati a sostenere gli alunni con particolari difficoltà.

Le risorse di cui la scuola può disporre sono le seguenti:

competenze specifiche di ogni docente presente nell'istituto;

risorsa "alunni", attraverso l'apprendimento cooperativo per piccoli gruppi e il tutoraggio tra pari;

utilizzo di strumenti e sussidi multimediali, in particolare delle LIM;

utilizzo ed arricchimento dei laboratori presenti nella scuola (multimediale, di musica, teatrale, biblioteca, palestra).

### **Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione.**

L'eterogeneità dei soggetti con BES richiede l'articolazione di un progetto globale che valorizzi prioritariamente le competenze presenti nella comunità scolastica e definisca la richiesta di risorse aggiuntive per realizzare interventi precisi.

Le proposte progettuali, per la metodologia che le contraddistingue e per le competenze specifiche che richiedono, necessitano di ulteriori risorse non ancora presenti nella scuola.

In particolare, sarebbe auspicabile:

l'assegnazione di docenti da utilizzare nella realizzazione dei progetti d'inclusione e personalizzazione degli apprendimenti;

il finanziamento di corsi di formazione sulla didattica inclusiva, in modo da ottimizzare la ricaduta degli interventi su tutti gli alunni.

### **Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.**

La scuola prevede una serie di incontri tra i docenti delle classi interessate e i precedenti insegnanti, per assicurare l'inserimento e la continuità didattica, nel sistema scolastico, degli alunni con Bisogni educativi speciali. In fase di accoglienza sono previsti incontri con i genitori dei bambini e con i Servizi territoriali, la scuola organizzerà attività di orientamento in uscita.

I documenti relativi ai BES (PEI, PDP, relazioni di fine anno scolastico sui percorsi d'apprendimento e sugli esiti dell'azione inclusiva), inseriti nei fascicoli personali degli alunni, assicureranno continuità e coerenza all'azione educativa anche nel passaggio da un ordine di scuola all'altro, in modo da favorire una sinergia tra i vari livelli dell'istruzione.

## **PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON DISABILITÀ**

### **L'IMPORTANZA DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA**

L'attenzione alle prassi di inclusione degli alunni diversamente abili si è accresciuta negli ultimi anni e si è tradotta in accordi territoriali e circolari ministeriali nei quali si sottolinea l'importanza di operare per la costruzione di un progetto di vita, in vista di una realistica integrazione e partecipazione sociale.

L'adozione di un Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente, in particolare la Legge Quadro 104 del 1992, la quale auspica il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona diversamente abile, promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società.

In particolare l'art. 12, Diritto all'educazione e all'Istruzione, stabilisce che: "l'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona diversamente abile nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione e che l'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà d'apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap".

### **LE FINALITA' DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA**

Favorire l'integrazione dell'alunno diversamente abile e dei bambini DSA e BES all'interno della classe e della scuola, tenendo presenti bisogni e possibilità emersi nell'interazione con i coetanei e con gli adulti di riferimento.

Definire pratiche condivise tra tutto il personale scolastico all'interno del nostro Istituto.

Consentire all'alunno diversamente abile e ai bambini BES una maggiore partecipazione all'attività didattica della classe, aumentandone il coinvolgimento, il grado di autostima e la motivazione personale.

Facilitare l'ingresso a scuola dell'alunno e sostenerlo nella fase di adattamento al nuovo ambiente.

Promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali (Comune, Unità Multidisciplinare dell'ASL, Enti Accreditati, Altro).



## CERTIFICAZIONE

Per la prima iscrizione, il bambino con disabilità, ha bisogno dell'attestato di portatore di handicap, che resterà valido per tutto il percorso scolastico, salvo i casi in cui è espressamente indicata la rivedibilità.

I genitori o il tutore, per richiedere l'attestazione devono rivolgersi all'Unità Multidisciplinare dell'ASL di residenza preposta alla valutazione e all'accertamento diagnostico del minore.

A seguito di colloqui, test o altri esami di approfondimento, la ASL predispone:

il certificato medico con definizione della patologia;

la relazione clinica funzionale.

La famiglia deve quindi presentare domanda di accertamento al Collegio Distrettuale dell'ASL di Salerno per la certificazione finale della disabilità.

Alla domanda di accertamento è necessario allegare il certificato del medico curante con la relazione clinica. I tempi di presentazione della domanda sono in genere per alunne/i di prima iscrizione: entro il 31 dicembre dell'anno precedente all'iscrizione scolastica; per alunne/i già inseriti a scuola: entro aprile/maggio.

Il Collegio convoca la famiglia entro 60 giorni dalla presentazione della domanda di accertamento. Il Collegio Distrettuale di accertamento dell'ASL, composto da una equipe multidisciplinare, visita il /la bambino/a e viene, quindi, redatto il verbale di accertamento che riporta la classificazione diagnostica, la quale può tradursi in:

non handicap;

handicap;

handicap grave.

Nel caso di handicap o handicap grave, la famiglia deve rivolgersi all' Unità Multidisciplinare dell'ASL di residenza per la redazione della diagnosi funzionale, documento richiesto dalla scuola all'atto dell'iscrizione, che accerta la disabilità del proprio figlio.

## FASI DI ATTUAZIONE DELL'INCLUSIONE

<b>FASI</b>	<b>TEMPI</b>	<b>ATTIVITÀ PER L'ALUNNO DIVERSAMENTE ABILE</b>
Iscrizione	Data prevista dal Ministero	Nell'ambito dei percorsi di continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria, l'alunno e la famiglia possono visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo. La famiglia procede all'iscrizione dell'alunno presso la segreteria dell'Istituto nei termini prestabiliti e, entro breve tempo, farà pervenire all'Istituto la certificazione medica attestante la disabilità.

Pre-accoglienza e Acquisizione di informazioni	Entro maggio	Vengono organizzate una serie di attività ed incontri di continuità funzionali alla reciproca conoscenza tra l'alunno, la sua classe e la scuola primaria che accoglierà il bambino nell'anno scolastico successivo (personale, struttura, attività, ecc)
Eventuale attivazione di assistenza educativa scolastica e/o assistenza domiciliare	Entro giugno	La scuola, sentita la famiglia e i Servizi competenti, ne fa richiesta agli Enti Territoriali di intervento educativo scolastico e/o domiciliare
Condivisione	Settembre	La Funzione strumentale per il sostegno e la Referente del GLI studiano la situazione dell'alunno, per valutare risorse e modalità al fine di un 'ottimale inclusione scolastica.
Accoglienza	Nel corso dell'intero anno scolastico	Durante la prima settimana di scuola vengono organizzate una serie di attività rivolte alle classi coinvolte e non solo, finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova scuola.
Progetto di vita	(tenendo presenti le scadenze per la compilazione di PDF e programmazione)	Vengono messe in atto le fasi del progetto: conoscenza ed osservazione dell'alunno; redazione della modulistica di riferimento (Profilo Dinamico funzionale, Piano educativo Individualizzato).
Progettazione di interventi (incontri di sintesi)	Un incontro all'inizio dell'anno (ottobre/dicembre), un incontro finale (marzo/giugno)	Le docenti di sostegno concordano con le figure competenti dell'ASL il piano degli incontri di sintesi (in genere due) a favore dell'alunno. Dei suddetti incontri vengono informati i genitori, i docenti, il personale socio-assistenziale.

## FIGURE CHE OPERANO CON I DIVERSAMENTE ABILI.

<b>PERSONALE</b>	<b>COMPITI</b>
DIRIGENTE SCOLASTICO	<p>Consultivi; Formazione delle classi; Assegnazione insegnanti di sostegno; Rapporti con le amministrazioni locali (Comune, Provincia).</p>
FUNZIONE STRUMENTALE DELL'AREA 3 E REFERENTE DEL GLI	<p>Redigono il PAI; Supportano i Consigli di Classe nell'elaborazione dei PEI; Attuano il monitoraggio dei livelli di apprendimento raggiunti a fine primo e secondo quadrimestre; Promuovono l'attivazione di progetti specifici; Presentano e controllano la documentazione necessaria all'inclusione (PEI, PDF); Fanno parte del GLO per favorire la piena integrazione dell'alunno DVA.</p>
DOCENTE DI SOSTEGNO	<p>Partecipa alla programmazione educativa – didattica e alla valutazione Cura gli aspetti metodologici e didattici. Svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici. Tiene rapporti con la famiglia, esperti ASL, Enti accreditati, operatori comunali. Fa parte del GLO per favorire la piena integrazione dell'alunno DVA.</p>
DOCENTE CURRICOLARE	<p>Accoglie l'alunno nel gruppo classe e, insieme al docente di sostegno, ne favorisce l'integrazione; Partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata. Collabora alla formulazione del PEI e del PDF; È contitolare e corresponsabile con l'insegnante di sostegno al progetto di vita dell'alunno diversamente abile.</p>
PERSONALE SOCIO-EDUCATIVO-ASSISTENZIALE	<p>Collabora alla formulazione del PEI. Collabora con gli insegnanti. Si attiva per il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione e della relazione dell'alunno.</p>

COLLABORATORI SCOLASTICI	Qualora se ne ravvisi la necessità, aiutano l'alunno negli spostamenti interni, in mensa, nei servizi sulla base del PEI.
--------------------------	---

## **INSEGNANTE SPECIALIZZATO, ÉQUIPE PEDAGOGICA E STRATEGIE DIDATTICHE INCLUSIVE.**

La figura dell'insegnante per le attività di sostegno è prevista, nelle scuole di ogni ordine e grado, secondo le norme richiamate dalla Legge n. 104/92.

Il Dirigente Scolastico assegna l'insegnante di sostegno alla classe che accoglie l'alunno con disabilità, in contitolarità con i docenti curricolari. L'insegnante di sostegno deve essere un punto di riferimento per l'integrazione in quanto il suo profilo professionale è caratterizzato da conoscenze, competenze specifiche, capacità relazionali.

La sua professionalità gli consente di:

- individuare e circoscrivere i problemi.
- progettare e definire ipotesi di soluzione.
- facilitare i rapporti e le interazioni funzionali all'integrazione scolastica e sociale.

L'insegnante di sostegno:

È contitolare nelle classi in cui opera e partecipa quindi, a pieno titolo, alle attività di progettazione, verifica e valutazione del Consiglio di Classe/equipe pedagogica.

Promuove la conoscenza dell'alunno e della sua patologia, con le principali problematiche ad essa connesse, tra i colleghi del Consiglio di Classe in cui opera, anche attraverso la visione diretta della documentazione pervenuta alla scuola, della Diagnosi Funzionale (DF).

Promuove un rapporto privilegiato con l'Unità Multidisciplinare e/o gli specialisti dell'Azienda Ospedaliera/Ente.

Promuove un rapporto privilegiato con la famiglia dell'alunno avuto in carico, con l'intento di arricchire nel tempo un'effettiva conoscenza reciproca tra scuola e famiglia.

Collabora all'elaborazione di tutti i documenti e progetti per l'integrazione (PDF, PEI) e ne cura la stesura, previa raccolta delle osservazioni effettuate da tutti i docenti che operano nella classe.

Partecipa ai dipartimenti, ai gruppi di studio, alle attività di ricerca e azione per l'integrazione.

L'Équipe Pedagogica è composta dagli insegnanti curricolari e dall'insegnante di sostegno. L'insegnante curricolare è l'insegnante di tutti gli alunni della classe per specifici ambiti disciplinari. Tutti i docenti dell'Équipe Pedagogica sono ugualmente coinvolti

nella elaborazione del P.E.I., nella formulazione e realizzazione di un progetto di integrazione. Gli interventi didattici debbono quindi coinvolgere

l'intero corpo docente, superando definitivamente la logica della delega al solo insegnante di sostegno.

Le soluzioni proposte dalle Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, puntando alla qualità dell'integrazione, mirano ad accrescere la qualità di tutto il sistema istruzione, quindi affermano che per far ciò sarebbe necessario lavorare su tre direzioni:

**-il clima della classe.**

Gli insegnanti devono assumere comportamenti non discriminatori, essere attenti ai bisogni di ciascuno, accettare le diversità presentate dagli alunni disabili e valorizzarle come arricchimento per l'intera classe, favorire il senso di appartenenza, costruire relazioni socio-affettive positive.

**-Le strategie didattiche e gli strumenti.**

La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie diversificate, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo, l'apprendimento per scoperta, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici. Da menzionare la necessità che i docenti predispongano i documenti per lo studio o per i compiti a casa in formato elettronico, affinché essi possano risultare facilmente accessibili agli alunni che utilizzano ausili e computer per svolgere le proprie attività di apprendimento. A questo riguardo risulta utile una diffusa conoscenza delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica, anche in vista delle potenzialità aperte dal libro di testo in formato elettronico.

**-L'apprendimento-insegnamento.**

Un sistema inclusivo considera l'alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. Va favorita, pertanto, la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al "sapere", rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e "assecondando" i meccanismi di autoregolazione.

Il suddetto percorso, tracciato lungo le tre "direzioni di lavoro", porterebbe beneficio all'intera comunità scolastica. In questo modo, all'interno di un sistema che si prende cura dei bisogni formativi di ogni alunno, non ci sarebbero più diversità ma solo persone portatrici di caratteristiche, bisogni, stili e tempi di apprendimento particolari.

Una scuola così fatta potrebbe affrontare con maggiori possibilità di successo le difficoltà di apprendimento che coinvolgono ormai un quarto dei suoi allievi; ma per farlo dovrebbe essere capace di organizzarsi con flessibilità, attraverso percorsi individualizzati, con metodologie innovative, con l'uso delle nuove tecnologie.

**ASSISTENZA EDUCATIVA**

L'assistenza educativa verso i disabili deve essere garantita dagli enti locali e dagli Enti sensoriali dei non-vedenti e non-udenti. I comuni, singoli o consorziati, sono responsabili dell'integrazione sociale.

L'assistenza educativa fornita dai comuni è finalizzata all'integrazione scolastica e sociale dell'alunno disabile.

L'educatore professionale deve:

-Definire gli obiettivi educativi relativi all'autonomia personale e sociale.

- Collaborare con i docenti di sostegno e curricolari.
- Adeguare il didattico alle capacità del disabile.
- Mediare e integrare gli apprendimenti in stretta collaborazione con l'insegnante di sostegno e gli insegnanti curricolari.
- Partecipare agli incontri di sintesi e alla stesura del PEI.
- Prendere parte agli incontri di programmazione dell'attività scolastica e didattica con i docenti dell'alunno disabile.

### **RUOLO DEI COLLABORATORI SCOLASTICI.**

I collaboratori scolastici prestano ausilio materiale agli alunni disabili nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale.

### **CONTINUITA' TRA ORDINI DI SCUOLA.**

Nel nostro Istituto la formazione dei gruppi classe segue una precisa procedura che vede coinvolti gli insegnanti dei due ordini di scuola.

Questa procedura permette di avere una particolare attenzione all'individualità di ciascuno, ancor di più nei confronti dell'alunno con disabilità.

Per l'alunno disabile, dopo l'iscrizione, deve essere realizzata una fase di prima conoscenza attraverso l'acquisizione di informazioni: visione documentazione, contatto con gli specialisti, contatto con operatori e/o docenti dell'ordine di scuola precedente.

A settembre la fase di accoglienza si concretizza attraverso le seguenti azioni da parte della scuola:

organizzazione di incontri tra i docenti dei due ordini di scuola e la famiglia per il passaggio di informazioni (solo nel caso in cui l'incontro non fosse già avvenuto o se i docenti fossero di nuova nomina);

presentazione del caso a tutti gli insegnanti a livello di Consiglio di Classe/equipe e di plesso;

pianificazione incontri con gli specialisti e la famiglia per l'elaborazione e/o la modifica del PDF;

incontri tra gli alunni delle classi ponte appartenenti ai due ordini di Scuola, secondo le indicazioni della Commissione continuità;

elaborazione e condivisione attività di accoglienza tra gli insegnanti curricolari, insegnanti di sostegno e eventuali educatori;

predisposizione di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova scuola, comprese le prove di ingresso;

attività che sviluppino i rapporti interpersonali tra l'alunno disabile e i compagni, tra l'alunno disabile e tutte le figure scolastiche presenti;

osservazioni sistematiche da condividere con tutti i soggetti coinvolti nel progetto di inserimento, al fine di elaborare percorsi esperienziali e di apprendimento adeguati al singolo caso.

Nella fase iniziale dell'anno gli insegnanti dovranno porre particolare attenzione al curricolo implicito fatto non solo di spazi, tempi e contenuti flessibili, ma anche e soprattutto di atteggiamenti, di modi di porsi, di empatia, di relazione.

**DOCUMENTAZIONE DIAGNOSI FUNZIONALE** (indicata in seguito con il termina D.F.)

Descrive la situazione clinico-funzionale dello stato psicofisico del minore in situazione di handicap al momento dell'accertamento.

La D.F. va formulata evidenziando in modo particolare le potenzialità e le capacità dell'alunno. E' un atto di natura socio sanitaria.

L'Azienda Sanitaria Locale o l'ente convenzionato e accreditato, tramite i propri operatori, provvedono a redigere la diagnosi funzionale rilasciandola alla famiglia. La diagnosi funzionale viene aggiornata ad ogni passaggio di grado scolastico e, se necessario, in qualunque momento della carriera scolastica dell'alunno.

I Dirigenti scolastici, sulla base della documentazione pervenuta dall'ASL o dall'ente convenzionato e accreditato e su quella già in loro possesso:

Richiedono la nomina dei docenti specializzati e l'eventuale delega al rapporto 1 a 4.

Richiedono un orario di frequenza dell'alunno disabile compatibile con la sua patologia.

Trasmettono agli Organi Scolastici competenti, ai fini della determinazione dell'organico, una certificazione complessiva, secondo un modello appositamente predisposto, nei tempi previsti.

Comunicano al Comune di residenza dell'alunno in situazione di handicap la necessità che venga garantito, a decorrere dalla data di inizio della frequenza scolastica, un assistente per l'autonomia personale qualora necessario.

In presenza di nuovi elementi che determinino una diversa condizione dell'alunno in situazione di handicap, l'équipe dell'Azienda Sanitaria Locale o dell'ente convenzionato e accreditato effettuano la revisione della D.F. e consegnano alla famiglia copia della stessa, dandone comunicazione alla scuola. Nei casi seguiti da strutture private convenzionate, le certificazioni e le diagnosi funzionali prodotte dagli specialisti del centro sono utili ai fini della richiesta di insegnante di sostegno (come richiamato dalla legge 104/92); se la struttura curante non è convenzionata, è necessario che gli atti certificativi vengano comunque prodotti dalla struttura sanitaria pubblica.

#### **DOCUMENTI DA REDIGERE.**

<b>DOCUMENTO</b>	<b>CHI LO REDIGE</b>	<b>QUANDO</b>
<u>Diagnosi funzionale.</u> Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e le potenzialità dell'alunno DVA.	Unità Multidisciplinare dell'ASL – Enti accreditati	All'atto della prima segnalazione. Deve essere aggiornata a ogni passaggio da un ordine all'altro di scuola e, comunque, ogni volta che gli Organi Competenti ne ravvisino la necessità.

<p><u>Profilo di funzionamento.</u> Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, e socio-affettivo (in base alle linee guida degli accordi di programma).</p>	<p>Operatori socio-sanitari, docenti curriculari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art. 12c comma 5° e 6° della L. 104/92). Può collaborare, se presente, anche l'assistente educativo comunale.</p>	<p>Viene aggiornato alla fine della scuola dell'Infanzia; alla fine della classe quinta della scuola Primaria.</p>
<p><u>Piano educativo individualizzato.</u> Il documento nel quale vengono descritti gli interventi destinati all'alunno; è un ausilio al progetto di vita predisposto per l'alunno disabile; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. Deve essere valutato in itinere ed eventualmente modificato.</p>	<p>Gli insegnanti curriculari, il docente specializzato, con la collaborazione dell'assistente educativo, degli operatori dell'Ente locale e dell'Ente sanitario. I genitori dell'alunno sono informati circa il percorso ipotizzato.</p>	<p>Formulato nei primi mesi dell'anno scolastico e aggiornato in itinere.</p>
<p><u>Programmazione didattica personalizzata.</u> (parte integrante del PEI) Vengono fissati gli obiettivi da perseguire grazie ad un intervento didattico integrato.</p>	<p>Insegnanti di classe e insegnante specializzato, con la collaborazione, se presente, dell'assistente educatore.</p>	<p>Formulata entro i primi mesi di ogni anno scolastico, dopo un periodo di osservazione.</p>
<p><u>Verifica in itinere.</u> Riscontro delle attività programmate nel PEI ed eventuali modifiche da apportare.</p>	<p>Insegnante specializzato e insegnanti curriculari.</p>	<p>A metà anno scolastico.</p>



<u>Verifica finale.</u>	Insegnante specializzato e insegnanti curriculari.	A fine anno scolastico.
-------------------------	--	-------------------------

### **VALUTAZIONE: NOVITA' (riferimenti normativi).**

Il decreto legge dell'8 aprile 2020, n.22, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2020, n.41, ha previsto che "in deroga all' articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n.62, dall'anno scolastico 2020/2021, la valutazione finale degli apprendimenti degli alunni delle classi della scuola primaria, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle indicazioni nazionali per il curricolo è espressa attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione, è riferita a differenti livelli di apprendimento, secondo termini e modalità definiti con ordinanza del Ministro dell'istruzione".

### **VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ, DSA E BES.**

La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata è correlata agli obiettivi individuati nel piano educativo individualizzato predisposto ai sensi del dal decreto legislativo 13 aprile 2017 n 66 2.

La valutazione delle alunne e degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento tiene conto del piano didattico personalizzato predisposto dai docenti contitolari della classe ai sensi della legge 8 ottobre 2010 n 170.

Nel caso di alunni che presentano bisogni educativi speciali (i livelli di apprendimento delle discipline si adattano agli obiettivi della progettazione specifica, elaborata con il piano didattico personalizzato.

### **DECRETO 182/2020.**

**Articolo 2** - Formulazione del Piano Educativo Individualizzato ..... Il Pei garantisce il rispetto e l'adempimento delle norme relative al diritto allo studio degli alunni con disabilità ed esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.

**Articolo 10 - Curricolo dell'alunno Comma 2** - Con riguardo alla progettazione disciplinare, è indicato:

- a. se l'alunno con disabilità segue la progettazione didattica della classe, nel qual caso si applicano gli stessi criteri di valutazione;
- b. se rispetto alla progettazione didattica della classe sono applicate personalizzazioni in relazione agli obiettivi specifici di apprendimento e ai criteri di valutazione e, in tal caso, se l'alunno con disabilità è valutato con verifiche identiche o «equivalenti».

**Comma 4** - Nel PEI sono altresì indicati i criteri di valutazione del comportamento ed eventuali obiettivi specifici, ossia se il comportamento è valutato in base agli stessi criteri adottati per la classe ovvero se è valutato in base a criteri personalizzati, finalizzati al raggiungimento di specifici obiettivi.

**Comma 5** - La valutazione degli apprendimenti è di esclusiva competenza dei docenti del consiglio di classe nella scuola secondaria, ovvero del team dei docenti nella scuola dell'infanzia e primaria e si svolge ai sensi della normativa vigente.

## **O.M. 172/2020**

**Articolo 4 dell'O.M. 172/2020** (Valutazione degli apprendimenti degli alunni con disabilità e con disturbi specifici dell'apprendimento).

«La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata è correlata agli obiettivi individuati nel piano educativo individualizzato predisposto ai sensi del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.»

## **OBIETTIVI**

- La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata è espressa con giudizi descrittivi coerenti con gli obiettivi individuati nel piano educativo individualizzato.
- Se nel piano educativo individualizzato per un periodo didattico non sono declinati obiettivi per alcune discipline, a seguito della gravità della disabilità, sul documento di valutazione non si riporta la descrizione, che invece deve esserci per le discipline affrontate e per gli obiettivi individualizzati appositamente predisposti.
- La nuova normativa prevede una maggiore personalizzazione della valutazione per ogni singolo studente, a maggior ragione per gli alunni con disabilità per i quali si dovrà attuare la massima flessibilità per descrivere i processi e gli apprendimenti in base a quanto progettato nel PEI.

## **LIVELLI**

- Avanzato
- Intermedio
- Base
- In via di prima acquisizione.

## **CRITERI DI VALUTAZIONE**

Le dimensioni individuate nelle Linee Guide (Autonomia - Tipologia della situazione - Risorse mobilitate – Continuità) sono adeguate per descrivere i livelli di apprendimento degli studenti con disabilità anche grave,

modulando e adattando la descrizione a quanto previsto nel Piano Educativo Individualizzato. Resta la possibilità per le Istituzioni Scolastiche di modificare e/o integrare le dimensioni (criteri) per rispondere alla descrizione dei processi di alunne e alunni con disabilità grave.

## **PROTOCOLLO di ACCOGLIENZA** (Alunni BES a.s. 2022/23)

- \* Alunni con DSA o altri Disturbi Evolutivi Specifici.
- \* Alunni con svantaggio socio-economico o familiare
- \* Alunni adottati.

### **INTRODUZIONE**

Il Protocollo di Accoglienza, in accordo con le recenti novità introdotte dal D.Lgs. 96/19, integrativo e correttivo del D.Lgs. 66/17, deliberato dal Collegio dei docenti e parte integrante del PTOF, contiene i principi, i criteri e le indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali; definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istituzione scolastica; traccia le linee delle possibili/diverse fasi dell'accoglienza e delle attività connesse.

L'adozione del presente Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n. 104/92 e nella "Direttiva BES" del 27/12/2012.

Il protocollo di accoglienza costituisce una guida di informazione ed azioni per i diversi attori della nostra comunità educante e per le famiglie degli alunni che si relazionano con la comunità stessa a partire dal momento dell'iscrizione e, successivamente, nel prosieguo del percorso scolastico. Il documento rappresenta pertanto un importante elemento di realizzazione dell'inclusione di tali alunni e di dialogo tra scuola e famiglia. Destinatari, dunque, del protocollo di accoglienza sono: la famiglia, il personale di segreteria e tecnico, i docenti, il Dirigente Scolastico. Sono altresì destinatari tutti i soggetti che operano nel percorso formativo dell'alunno anche all'esterno dell'Istituzione Scolastica.

### **FINALITA'**

Il nostro Istituto, attraverso il Protocollo di Accoglienza, intende raggiungere le seguenti finalità:

creare un ambiente accogliente e un clima che favoriscano l'integrazione, la collaborazione, la solidarietà tra pari;

definire, promuovere ed adottare pratiche condivise tra tutto il personale dell'Istituto;

favorire l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi individualizzati o personalizzati che coniughino socializzazione ed apprendimento;

mettere in atto e integrare gli aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza e integrazione;

informare e formare adeguatamente il personale coinvolto;

ridurre le barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione attraverso l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali sia personali, e l'adozione di interventi ad hoc;  
 condividere e rendere visibile, individuabile ed accessibile la modulistica essenziale di riferimento;  
 incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;  
 adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti.

## **DESTINATARI DEGLI INTERVENTI INCLUSIVI**

Sono destinatari dell'intervento inclusivo, al quale fa riferimento il presente Protocollo, le seguenti categorie di alunni con Bisogni Educativi Speciali:

Alunni con Disturbi Specifici dell'apprendimento (DSA) (certificati secondo la L. 170/2010):	Alunni con altri Bisogni Educativi Speciali (DM 27/12/2012 e CM 8/2013):
Dislessia evolutiva Disortografia Disgrafia Discalculia	Altre tipologie di disturbo non previste nella L. 170/2010 Alunni con iter diagnostico di DSA non ancora completato Alunni con svantaggio socio-economico-culturale Alunni adottati
Piano Didattico Personalizzato	Piano Didattico Personalizzato (se deciso dal Consiglio di Classe)

### **ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO.**

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica. La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative. Ciò deve avvenire anche se lo studente è ancora in via di certificazione e quindi la scuola non è in possesso di una diagnosi completa, per superare le difficoltà legate ai tempi di rilascio della stessa.

Sulla base del deficit funzionale rilevato vengono comunemente distinte le seguenti condizioni cliniche:

Dislessia, cioè disturbo nella lettura intesa come abilità di decodifica del testo;

Disortografia, cioè disturbo nella scrittura intesa come abilità di codifica fonografica e competenza ortografica;

Disgrafia, cioè disturbo nella grafia intesa come abilità grafo-motoria;

Discalculia, cioè disturbo nelle abilità di numero e di calcolo intese come capacità di comprendere e operare con i numeri.

Occorre distinguere, inoltre tra difficoltà e disturbo:

difficoltà: non è innata, è modificabile con interventi didattici mirati e potenziamento cognitivo pianificato, monitorato e verificato; è automatizzabile anche se in tempi dilatati;

disturbo: è innato; è resistente all'intervento didattico; è resistente ad interventi volti all'automatizzazione.

### **Diagnosi ed individuazione DSA**

All'atto dell'iscrizione la famiglia deve presentare la documentazione medica rilasciata dalla ASL o da altra struttura sanitaria accreditata. La Segreteria predispone l'elenco degli alunni DSA per la Referente GLI/BES della scuola. I Coordinatori di Classe sono informati sulla presenza di alunni con DSA nelle proprie classi. La diagnosi del DSA può essere acquisita dalla scuola anche durante l'anno scolastico, in tal caso si provvederà alla predisposizione del PDP nel più breve tempo possibile, tuttavia, compito delle scuole di ogni ordine e grado attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.

### **Piano Didattico Personalizzato per alunni DSA**

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio, introducendo strumenti compensativi e misure dispensative. Le attività di recupero individualizzato, le modalità didattiche personalizzate, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative sono dalle istituzioni scolastiche esplicitate e formalizzate, al fine di assicurare uno strumento utile alla continuità didattica e alla condivisione con la famiglia delle iniziative intraprese.

A questo riguardo, la scuola predispone, dopo un'accurata fase di osservazione, il Piano Didattico Personalizzato per alunni con DSA .

Tale piano contiene:

- dati anagrafici dell'alunno;
- tipologia di disturbo;
- attività didattiche individualizzate;
- attività didattiche personalizzate;
- strumenti compensativi utilizzati;
- misure dispensative adottate;
- forme di verifica e valutazione personalizzate.

Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici.

Sulla base di tale documentazione, nei limiti della normativa vigente, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine Ciclo.

Il Piano viene sottoscritto dai componenti del CdC, dal Dirigente Scolastico ed eventualmente dagli operatori del servizio sanitario che hanno redatto la certificazione diagnostica. La condivisione con la famiglia si concretizza con la firma dei genitori. Nel caso in cui non si trovi un accordo e la famiglia decida di non firmare il documento, è opportuno chiedere la motivazione, per iscritto, del diniego, protocollarla ed inserirla nel fascicolo personale dell'alunno.

Durante l'anno scolastico è necessario mettere in atto azioni di monitoraggio del piano didattico personalizzato. Esse possono essere effettuate al termine del primo periodo di valutazione (quadrimestre), ma comunque ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità (sia da parte della famiglia sia da parte della scuola). Questo documento, infatti, per sua natura flessibile, necessita della costante verifica sul campo e conseguentemente deve prevedere un opportuno monitoraggio per eventuali adeguamenti. Infine, Il documento verrà verificato al termine dell'anno scolastico per un'analisi finale dei risultati ottenuti e per eventuali osservazioni da inserire in previsione del successivo anno scolastico.

Strumenti Compensativi e Misure Dispensative.

La scuola richiede agli studenti la piena padronanza delle competenze strumentali (lettura, scrittura e calcolo), l'adozione di un efficace metodo di studio e prerequisiti adeguati per l'apprendimento di saperi disciplinari sempre più complessi, elementi, questi, che possono mettere in seria difficoltà l'alunno con DSA, inducendolo ad atteggiamenti demotivati e rinunciatari. Tali difficoltà possono essere notevolmente contenute e superate individuando opportunamente le strategie e gli strumenti compensativi nonché le misure dispensative.

A tal proposito le Linee Guida allegate al DM del 12 Luglio 2011 suggeriscono, quali strategie e strumenti compensativi:

- insistere sul passaggio alla lettura silente piuttosto che a voce alta;
- insegnare allo studente modalità di lettura, anche sulla base delle caratteristiche tipografiche e dell'evidenziazione di parole chiave;
- la presenza di una persona che legga gli items dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i questionari con risposta a scelta multipla;
- la sintesi vocale, con i relativi software;
- l'utilizzo di libri o vocabolari digitali;
- la possibilità di acquisire contenuti attraverso il canale orale piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni;

- l'impiego di mappe concettuali, di schemi, e di altri mediatori didattici che possano facilitare la comprensione, la memorizzazione e la produzione di testi;

-l'uso del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la rilettura) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti;  
l'uso di calcolatrice, tabella pitagorica e formulario personalizzato;

-usufruire di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove o, in alternativa e comunque nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti per la classe, di verifiche con minori richieste;

-per l'area di calcolo, analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi e pianificarne in modo mirato il potenziamento;

-per quel che riguarda le lingue straniere, assegnare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte.

Le misure dispensative, come indicano le Linee guida, sono invece interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

Per esempio, non è utile far leggere a un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura. L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento. Anche per gli strumenti dispensativi si valuterà l'entità e il profilo della difficoltà, in ogni singolo caso.

A titolo di esempio:

Dispensa dalla lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline.

Dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta.

Programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa.

Organizzazione di interrogazioni programmate.

Valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto.

**Tabella Riassuntiva- Predisposizione PDP per alunni DSA.**

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
Certificazione che attesti il diritto ad avvalersi delle misure previste dalla legge.	Neuropsichiatra infantile o psicologo dell'età evolutiva: La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti dell'ASL (neuropsichiatri infantili o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati dalla stessa, oppure strutture private in cui operano questi specialisti. Lo specialista rilascia, anche in un unico documento, la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche, sulla base delle quali i docenti della classe definiscono gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare. Alla famiglia spetta il compito di consegnare tutta la documentazione.	All'atto della prima segnalazione. È aggiornata in caso di passaggio dell'alunno da un grado di scuola ad un altro, ovvero quando lo specialista o psicologo lo ritengano necessario anche tenendo conto delle indicazioni del Consiglio di Classe o della famiglia. Entro la fine del mese di novembre nel caso la diagnosi venga consegnata prima dell'inizio della scuola. Nel caso la diagnosi venga consegnata in corso d'anno, la compilazione viene effettuata entro 30 giorni dal protocollo del documento.



<b>PDP</b> Percorso educativo basato sulle caratteristiche evolutive dello studente e finalizzato ad adeguare, anche in termini temporanei, il curriculum alle esigenze formative dello studente stesso.	I docenti della classe, avvalendosi anche dell'apporto di specialisti, con la collaborazione della famiglia, provvedono all'elaborazione della proposta PDP, secondo le indicazioni di legge.	Formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre).
---	---	---

## **VALUTAZIONE ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO** (O.M. 172/2020).

La valutazione degli apprendimenti degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento viene effettuata in base a quanto previsto dal D.Lgs. n. 62/2017 e dall'articolo 4, comma 2 dell'O.M. n. 172/2020:

«2. La valutazione delle alunne e degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento tiene conto del piano didattico personalizzato predisposto dai docenti contitolari della classe ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170.»

### **LINEE GUIDA O.M. 172/2020**

Dalle Linee Guida (pag. 6) «Analogamente, nel caso di alunni che presentano bisogni educativi speciali (BES), i livelli di apprendimento delle discipline si adattano agli obiettivi della progettazione specifica, elaborata con il piano didattico personalizzato». La valutazione è in base al PDP.

### **ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE.**

La normativa vigente (Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e C.M. n° 8/13 e Nota 22/11/2013) e l'ICF (la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, elaborato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità il 22 maggio 2001) estendono la condizione di BES ad alunni in situazione di:

-Disturbi Evolutivi Specifici (ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Disprassia, Disturbo dello spettro autistico lieve, plus dotazione), con presenza di documentazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico.

-Svantaggio socio-economico.

- Svantaggio linguistico e culturale.
- Altro (Malattie, traumi, disagio comportamentale/relazionale).

La condizione di svantaggio ambientale (economico, sociale, culturale, linguistico) frequentemente dà origine a privazione di occasioni di apprendimento o a fenomeni di disadattamento che si traducono in difficoltà di apprendimento e minor successo scolastico. Per questa ragione, anche qualora queste difficoltà fossero transitorie, come sovente accade (si pensi alla condizione di un alunno neo-arrivato dall'estero), è necessario che la scuola metta in atto particolari cure educative per accompagnare ciascuno verso il conseguimento di obiettivi personalizzati.

Queste condizioni non sono e non possono essere certificate in alcun modo. In qualche caso è possibile che siano i Servizi Sociali a documentare una condizione di difficoltà di adattamento complessiva, che si riflette anche nelle difficoltà scolastiche. Negli altri casi saranno gli insegnanti, sulla base delle proprie competenze professionali, ad individuare, con fondate motivazioni, la condizione di Bisogno Educativo Speciale. Più ancora che nella Direttiva 27 dicembre 2012, tale indicazione è presente nella Circolare Applicativa MIUR, la n. 8 prot. 561 del 6 marzo 2013.

La scuola dunque "non" è obbligata a fare il PDP, ma sceglie in autonomia se fare o meno un PDP, e questi interventi dovranno essere per il tempo necessario all'aiuto in questione.

### **Documenti per l'inclusione alunni BES con Svantaggio.**

La certificazione, presentata dalla famiglia, può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate.

In assenza di certificazioni, è compito della scuola rilevare, con l'attività di osservazione didattica, lo svantaggio che si manifesta nei comportamenti in classe e nelle attività di apprendimento. Le attività di individuazione del problema NON costituiscono diagnosi, la quale spetta solamente agli specialisti.

### **Tabella Riassuntiva - Predisposizione PDP per alunni con svantaggio o con Disturbi Evolutivi Specifici.**

<p>PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)</p>	<p>Il PDP è il mezzo per attuare progettazioni didattico educative, calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (dal carattere squisitamente didattico strumentale al carattere didattico educativo).</p> <p>Ha, quindi, duplice funzione: strumento di lavoro per i docenti strumento di documentazione delle strategie di intervento programmate per le famiglie.</p> <p>Il PDP favorisce una riflessione importante sul tema della metodologia didattica: flessibilità delle proposte recupero delle attività laboratoriali formazione di gruppi aperti apprendimento collaborativo</p> <p>È necessario che la famiglia sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche della necessità di una loro collaborazione e corresponsabilità.</p> <p>Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati.</p> <p>Una volta redatto, il PDP deve essere condiviso con la famiglia dell'alunno</p>
<p>CHI LO REDIGE</p>	<p>DOCENTI DI CLASSE</p>
<p>QUANDO</p>	<p>Ogni volta che i docenti rilevano una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione, formazione e apprendimento.</p> <p>La condizione di svantaggio può essere determinata da: a) particolari condizioni sociali o ambientali b) difficoltà di apprendimento</p>

## **PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI ADOTTATI.**

(dalle Linee Guida del MIUR del 18 -12 - 2014 nota n. 7443)

“La realtà dell’adozione è, da tempo, ampiamente diffusa nella nostra società e chiaro è il suo valore quale strumento a favore dell’Infanzia e come contribuisca alla crescita culturale e sociale del nostro Paese. In Italia, soltanto nel periodo 2010-2013, sono stati adottati circa 14.000 bambini con l’adozione internazionale e oltre 4000 con quella nazionale. Conseguentemente, anche la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi,

inoltre, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni”.

### **MOTIVI DEL PROTOCOLLO.**

Il bambino adottato ha la sua specificità: ha un passato ed un presente diversi.

Per prefissare pratiche condivise.

Per evitare stereotipi e pregiudizi.

Per orientare chi non è preparato ad accogliere un minore adottato.

Per potenziare e valorizzare le competenze delle figure scolastiche.

Bisogna ricordare che tutti i bambini adottati hanno sperimentato alcune esperienze sfavorevoli prima dell'adozione: vissuti dolorosi quali separazione dai genitori di nascita e da eventuali fratelli; periodi di istituzionalizzazione; esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico; affidi o adozioni non riuscite. Inoltre i bambini con adozione internazionale, devono confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari...) e inserirsi in contesti per loro completamente nuovi. Infine, anche le differenze culturali e somatiche contribuiscono a rendere il percorso di integrazione nel nuovo contesto di vita più complesso e delicato. Alla luce di tutto ciò si evidenzia in gran parte dei bambini adottati la presenza di “aree critiche” da tener ben presente. Esse, tuttavia, non devono per forza esserci né tanto meno sono presenti nella stessa misura in tutti i bambini.

Difficoltà di apprendimento: la percentuale dei DSA è elevata, ma i bambini adottati (per il loro precedente vissuto traumatico), possono presentare anche problematiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva che interferiscono con le capacità di apprendimento: deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione...

Difficoltà psico-emotive: sempre in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute, si possono manifestare difficoltà nel controllo delle emozioni: comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati... Questi bimbi necessitano quindi di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere e esprimere correttamente le proprie emozioni. Si tratta di un percorso impegnativo che vi tenuto nella giusta considerazione soprattutto per coloro che iniziano quasi contemporaneamente inserimento in famiglia e a scuola.

Scolarizzazione nei Paesi d'origine: in molti Paesi il percorso scolastico è strutturato diversamente rispetto l'Italia: in alcuni paesi la scuola Primaria inizia a sette anni; in altri dura solo quattro anni; in altri ancora, in particolare se sono bambini diversamente abili, possono aver frequentato scuole speciali.

Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari. Ci si riferisce a:

Adozioni di due o più minori, bambini di sette o più anni di età, bambini con significativi problemi di salute o disabilità, bambini reduci da esperienze particolarmente difficili o traumatiche.

Chiaramente, soprattutto per le ultime due tipologie, saranno bambini che potranno presentare problematiche sia sul piano degli

apprendimenti sia dell'adattamento all'ambiente scolastico. Anche per la salute non tutti i Paesi hanno lo stesso standard valutativo.

Identità etnica: va ricordato che un bambino adottato internazionalmente NON è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti: può avere tratti somatici differenti ma ha genitori italiani e vive in un ambiente culturale italiano. Si possono manifestare, da parte dell'alunno adottato, momenti di nostalgia /orgoglio verso la sua cultura di provenienza a momenti di rifiuto/rimozione. La scuola quindi, è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza che ci sono italiani con tratti somatici differenti accettando la diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione.

### **Ruolo della scuola**

- Creare un Protocollo di accoglienza e Scheda di monitoraggio del percorso scolastico (in un'ottica di continuità).
- Alleanza educativa con la famiglia.
- Conoscenza di buone prassi.

### **Azioni e tempi dall'iscrizione all'inserimento in classe.**

<b>TEMPI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>FASI E AZIONI DA SVOLGERE</b>	<b>MATERIALI</b>
<i>Al momento dell'iscrizione</i>	* Scuola (Dirigente scolastico e Segreteria)  * Genitori  * Servizi competenti (se necessario)	<i>Promuovere e garantire, nell'ottica della collaborazione scuola/famiglia, il confronto sulle problematiche che si possono verificare nel momento dell'accoglienza scolastica.</i>	<i>Iscrizione online per tutti fatta eccezione della Scuola dell'Infanzia.</i>  <i>La famiglia che adotta internazionalmente può effettuare l'iscrizione anche se non ha ancora tutta la documentazione necessaria. Tuttavia i genitori adottivi possono iscrivere i figli a scuola in qualsiasi momento dell'anno. Per le adozioni nazionali o in situazioni di affido, il tribunale dei minori, al fine di garantire la tutela del bambino, prevede che l'iscrizione sia fatta direttamente in segreteria senza il passaggio in piattaforma online.</i>

<p><i>Prima dell'inserimento scolastico</i></p>	<p><i>* Dirigente scolastico e figura scolastica referente</i></p> <p><i>* Genitori</i></p> <p><i>* Servizi competenti (se necessario)</i></p>	<p><i>* Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del minore adottato affinché la specificità dell'esperienza adottiva sia riconosciuta.</i></p> <p><i>* Acquisire informazioni sul progetto di accompagnamento del minore adottato, elaborato dai servizi psico-sociali competenti, al fine di individuare la classe di frequenza appropriata.</i></p>	<p><i>* Acquisizione dati anche con schede informative predefinite.</i></p> <p><i>* Acquisizione della documentazione amministrativa: cittadinanza, nascita (chiarirsi quando esiste il doppio cognome);</i></p> <p><i>schede sanitarie, se esistono.</i></p>
		<p><i>* Nel caso di adozioni non ancora perfezionate, si chiede particolare attenzione nell'adottare tutti i provvedimenti necessari per la tutela del minore in questione.</i></p>	

<i>Prima dell'inserimento nella classe</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>* <i>Insegnanti della classe</i></li> <li>* <i>Dirigente Scolastico</i></li> <li>* <i>Docente Referente GLI e Funzione Strumentale Area 3</i></li> <li>* <i>Genitori</i></li> </ul>	<i>Schematizzare per punti un progetto condiviso. Il percorso così individuato potrà essere monitorato e, se necessario, modificato.</i>	
<i>Dopo l'inserimento nella classe</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>* <i>Consiglio di Classe</i></li> <li>* <i>Dirigente Scolastico</i></li> <li>* <i>Docente Referente e Funzione Strumentale Area 3</i></li> <li>* <i>Genitori</i></li> </ul>	<i>Realizzazione del percorso di inserimento scolastico (o PDP se necessario) e sua periodica verifica.</i>	<i>Approccio metodologico del cooperative learning e Life skills education</i>

## **PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI.**

### **PREMESSA**

La Direzione Didattica "Aldo Moro" per creare le condizioni ottimali per gli alunni stranieri e al tempo stesso per ottemperare alle disposizioni legislative (L. 40/98 e della L. 13 luglio 2015 n.107, "Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura" dell'Osservatorio nazionale MIUR, settembre 2015 e Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana, MIUR, Febbraio 2014) costituisce il protocollo d'accoglienza e di integrazione degli alunni stranieri.

Tale documento vuole essere uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate e delle esigenze della scuola; deve essere condiviso dai docenti e da tutto il personale che lavora nella scuola.

Anche il nostro Istituto deve stare al passo con i tempi; anche se la presenza di alunni stranieri nelle diverse classi non è numerosa, l'istituzione scolastica non può esimersi dal realizzare questo documento di grande rilievo.

### **RIFERIMENTI NORMATIVI**

I principi e le linee guida del nostro protocollo sono stati tratti dalla seguente normativa:

Costituzione italiana Art. 3, Art. 34.

Legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998.

Decreto legislativo n. 256 del 25 luglio 1998 "testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" (accoglienza e integrazione degli immigrati, con attenzione all'integrazione scolastica).

DPR 394/99 Art.45 - Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

Legge n. 189 del 30 luglio 2002 (procedure di accoglienza a scuola).

– MIUR - CM n. 24 del 01/03/2006.

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri MPI 2007- La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri.

D.P.R. n. 122/2009.

Nota MIUR prot. 465/2012.

Nota MIUR prot. 236/2012 - Le linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana.



## FINALITÀ

Il protocollo di accoglienza si propone di:

- \* definire pratiche condivise all'interno della nostra Scuola, per l'accoglienza degli alunni stranieri;
- \* favorire l'inserimento degli alunni di nazionalità non italiana nel sistema scolastico e sociale;
- \* instaurare un rapporto collaborativo con le famiglie degli alunni stranieri;
- \* fornire sostegno e supporto agli alunni stranieri nella fase di adattamento e facilitarne l'inserimento;
- \* diminuire l'insuccesso scolastico degli alunni stranieri e prevenire casi di abbandono;
- \* costruire un contesto favorevole all'incontro con culture diverse.

## SOGGETTI COINVOLTI

L'adozione del Protocollo di accoglienza coinvolge tutto il personale scolastico e, in particolare, l'intero Collegio Docenti, dal momento che gli alunni con cittadinanza non italiana potrebbero essere presenti sia nella Scuola dell'Infanzia e sia nella Scuola Primaria.

Per assolvere in pieno a questo delicato compito è necessario costituire, come indicato dal documento del Miur, la Commissione d'Accoglienza, composta dal Dirigente Scolastico e dagli insegnanti coinvolti nell'ambito del processo di accoglienza.

La Commissione Accoglienza/Intercultura è normalmente coordinata dall'Insegnante Funzione Strumentale per l'Inclusione e si occupa di:

monitorare gli alunni stranieri presenti nell'Istituto;  
effettuare un primo colloquio con la famiglia, per conoscere la situazione socio-familiare del bambino al momento dell'ingresso nella scuola;  
mettere a conoscenza l'alunno delle principali norme presenti nel regolamento di Istituto e presentare la struttura e l'organizzazione scolastica;  
richiedere, ove necessario, la consulenza di un mediatore culturale;  
il coordinamento delle insegnanti impegnati nell'alfabetizzazione;  
proporre l'assegnazione del minore straniero ad una classe;  
organizzare percorsi di apprendimento dell'italiano L2;  
coordinare attività di valorizzazione delle differenze all'interno di proposte di educazione interculturale e di valorizzazione delle lingue e culture di origine;  
curare i rapporti con gli enti esterni e attivare sinergie con il territorio (enti locali, associazioni, agenzie culturali e professionali, società sportive, gruppi di volontariato);  
verificare l'efficacia del protocollo ed elaborare nuove strategie per migliorare la comunicazione interna ed esterna;

porre obiettivi in ambito interculturale da perseguire all'interno del PTOF.  
Fanno parte della commissione accoglienza:  
Dirigente Scolastico  
Collaboratori del Dirigente Scolastico  
Tutti i responsabili di plesso  
Docenti referenti per l'Inclusione  
Assistente amministrativo della segreteria didattica

## **ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO**

Il protocollo di accoglienza e integrazione delinea prassi condivise di carattere:

Amministrativo-burocratico-informativo, riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;  
Comunicativo-relazionale, riguardanti i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e le fasi dell'accoglienza a scuola;  
Educativo-didattico, relative all'assegnazione della classe e ai percorsi di apprendimento.

## **AREA AMMINISTRATIVO-BUROCRAICA**

Il momento dell'iscrizione rappresenta il primo contatto dell'alunno con la scuola e quindi costituisce il primo passo per l'accoglienza e l'integrazione nell'Istituzione.

Per tutti gli alunni e le loro famiglie questa fase rappresenta un importante momento di scelta e ciò è ancor più necessario per l'alunno con cittadinanza non italiana e per la sua famiglia, poichè costituisce il primo passo del processo di accoglienza e integrazione nel contesto scolastico.

L'iscrizione di alunni con cittadinanza straniera nelle scuole di ogni ordine e grado avviene nei modi e secondo le stesse condizioni previste per gli alunni italiani; inoltre la normativa di riferimento (DPR 394/99, art.45) prevede che i minori stranieri vengano iscritti, in qualsiasi momento dell'anno scolastico, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe immediatamente precedente o successiva, tenuto conto:

dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno;  
dell'accertamento di competenze, abilità, livelli di preparazione dell'alunno;  
del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;  
del titolo di studio eventualmente posseduto.

## **COMPITI DELLA SEGRETERIA**

Al primo ingresso della famiglia a scuola, il collaboratore amministrativo:

richiede alla famiglia i documenti sanitari, scolastici e fiscali.

Vengono richiesti e fotocopiati i documenti di identità dell'alunno e del genitore, il codice fiscale dell'alunno e del genitore, i certificati attestanti le vaccinazioni (l'obbligo vaccinale, come riportato nella Legge 119/2017, conversione del DL 73/2017, riguarda anche i minori stranieri non accompagnati, minori non aventi cittadinanza italiana che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio italiano, privi di assistenza e di rappresentanza da parte di genitori o altri adulti per loro legalmente responsabili), il permesso di soggiorno, i documenti scolastici pregressi o, in caso di loro assenza, una dichiarazione del genitore sul percorso scolastico dell'alunno. Qualora i documenti risultino nella lingua d'origine si provvederà a chiedere alla famiglia una traduzione autenticata dei documenti stessi.

I dati raccolti saranno inseriti nel fascicolo personale dell'alunno.

Si ricorda che i minori stranieri privi di documentazione, ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta vengono comunque iscritti, poichè "la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione. Non vi è obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconosciuto dalla legge".

Fornisce informazioni circa l'organizzazione scolastica e i servizi offerti dal territorio.

Fornisce ai genitori la modulistica bilingue (se presente) per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola).

Avvisa il referente per l'accoglienza e l'integrazione di alunni stranieri.

Viene così stabilita, per i giorni immediatamente successivi al momento dell'iscrizione, la data del primo incontro tra la famiglia e la Commissione accoglienza.

Procede all'iscrizione dell'alunno (senza indicazione della classe e della sezione), guidando la famiglia nella compilazione del modulo standard in italiano.

**Trasmette al Dirigente Scolastico e ai referenti per l'accoglienza e l'integrazione tutti i dati raccolti.**

## **AREA COMUNICATIVA-RELAZIONALE**

I docenti della Commissione Accoglienza e Integrazione degli alunni stranieri predispongono il primo incontro con l'alunno straniero e con la sua famiglia.

La Commissione:

- \* Prende atto della documentazione pervenuta alla segreteria ponendo attenzione alla situazione relativa all'andamento scolastico pregresso del bambino.
- \* Prende informazioni su quello che è il sistema scolastico presente nel Paese d'origine dell'alunno.

\* Effettua un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazioni su: situazione familiare, storia personale e scolastica, interessi, abilità, aspettative (eventualmente in presenza del mediatore culturale) e sottolinea la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia.

\* Effettua un colloquio con l'alunno e somministra una prova volta alla valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi del discente. Durante il colloquio, che avrà una durata massima di 2 ore e che potrebbe prevedere, qualora se ne ravvisi la necessità, anche la presenza di un docente di lingua straniera, la commissione raccoglie tutte le informazioni necessarie su situazione familiare, storia personale e scolastica e situazione linguistica dell'alunno: tali informazioni sono utili per conoscere il progetto migratorio della famiglia, definire meglio il percorso scolastico pregresso, individuare particolari bisogni e necessità. A tal fine si utilizzerà la scheda allegata (All.1: scheda conoscitiva alunno straniero). Si raccomanda di assumere un atteggiamento di estremo rispetto e di evitare un approccio che possa essere frainteso e considerato invasivo. I docenti, in questa sede, fanno presente ai genitori la necessità di portare avanti una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia, in modo da facilitare il percorso di integrazione dell'alunno. In particolare i docenti dovranno rendere esplicito alla famiglia tutto ciò che la scuola richiede all'alunno: la frequenza delle lezioni, l'esecuzione dei compiti a casa, la gestione del materiale scolastico, il rispetto della disciplina. Dopo questo primo colloquio, la Commissione convoca l'alunno per il giorno successivo per fargli svolgere le prove di accertamento linguistico e per verificare il possesso di competenze afferenti all'area logico-matematica e all'area tecnico-artistica. Per necessità comunicative con le famiglie degli alunni stranieri frequentanti l'istituto, di tipo urgente, e nell'impossibilità di prevedere la presenza del mediatore culturale, è possibile ricorrere a un alunno straniero frequentante l'istituto che abbia comprovate competenze linguistiche. Tale pratica va attuata per emergenze non prevedibili e per evitare situazioni di stallo comunicativo e deve tenere conto delle norme sulla tutela della privacy, per cui va effettuata solo dopo aver opportunamente riflettuto sulla natura della comunicazione. Dal punto di vista didattico essa permette, da un lato, di risolvere velocemente situazioni comunicative impellenti, non altrimenti risolvibili, dall'altro di valorizzare le competenze degli alunni apprendenti l'italiano come L2.

\* Fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola;

\* Raccoglie informazioni sulle sezioni del plesso per individuare la classe di inserimento più idonea;

\* Redige una relazione sull'alunno motivando l'assegnazione dello stesso alla classe;

\* Propone l'assegnazione alla classe.

### **Il Dirigente Scolastico:**

\* assegna l'alunno alla classe;

\* informa il Collegio Docenti.

Scelta ed assegnata la classe, la **Commissione Accoglienza**:

-Stabilisce un incontro con i docenti del team di classe per fornire loro tutte le informazioni necessarie riguardanti l'alunno neo-iscritto e per concordare il giorno di ingresso in aula, in modo che la classe sia informata dell'arrivo del nuovo alunno e coinvolta nella sua accoglienza.

-Crea percorsi facilitanti di inserimento (corsi integrativi di alcune discipline, inserimento in laboratori di italiano L2) e li presenta ai docenti del team di classe che accoglieranno l'alunno straniero.

-Individua, insieme ai docenti della classe, sulla base delle risorse disponibili, percorsi di facilitazione a livello didattico (uso di materiali facilitanti l'apprendimento, quali materiali visivi, musicali, grafici, mappe per contestualizzare, modalità di semplificazione dei testi).

-Per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate. In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

### **Il Consiglio Di Classe:**

durante le prime settimane di inserimento in una classe corrispondente all'età anagrafica, i docenti del team didattico osserveranno l'alunno per verificare se la classe assegnata corrisponda ai suoi bisogni. Nel caso in cui ritengano necessario uno spostamento (DPR 394/99, art.45), il Dirigente provvederà all'assegnazione ad altra classe immediatamente inferiore a quella dell'età anagrafica, previa consultazione con gli insegnanti incaricati. La fase di osservazione dovrà concludersi entro un mese dall'ingresso dell'alunno.

Al fine di creare un buon clima di accoglienza dell'alunno in classe è opportuno che i docenti del team:

Informino la classe dell'arrivo del nuovo alunno, creando un clima di positiva attesa.

Dedichino del tempo alla preparazione di attività di accoglienza, predisponendo, se possibile, parole di benvenuto nella lingua d'origine.

Osservino, nei primi due mesi di scuola, i comportamenti dell'alunno e li registrino, rilevando eventuali bisogni specifici di apprendimento.

Individuino, insieme ai dipartimenti disciplinari, i nuclei fondanti delle discipline.

Predispongano, insieme alla commissione integrazione, l'eventuale Piano Didattico Personalizzato, definendo gli obiettivi trasversali e disciplinari, anche attraverso un adattamento della programmazione di classe.

Individuino modalità di facilitazione per ogni disciplina di studio.

Rilevino criticità e si confrontino con la Commissione Accoglienza.

## LA VALUTAZIONE

“Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014” mettono in risalto come la Valutazione, nella sua accezione formativa, ponga diversi ordini di questioni che non riguardano solo la valutazione e la certificazione, ma in particolare la necessità di tener conto del percorso di apprendimento effettivamente realizzato dal singolo alunno. La valutazione dell'alunno straniero si effettua sulla base della programmazione realizzata, privilegiando la valutazione formativa, e tiene conto:

del percorso scolastico pregresso e/o familiare;

della situazione scolastica di partenza;

del lavoro svolto dall'alunno nei corsi di Italiano L2;

del conseguimento degli obiettivi;

degli esiti riscontrati nella progressione di apprendimento;

della verifica dei progressi ottenuti, rispetto alla situazione di partenza;

di eventuali condizioni di disagio;

della motivazione allo studio e alle attività della classe;

dell'impegno dimostrato;

delle potenzialità emerse nelle diverse attività individuali o di gruppo.

Per poter valutare gli alunni stranieri è importante distinguere diversi livelli di alfabetizzazione in Lingua Italiana:

1^ livello - Alunni appena arrivati senza alcuna cognizione della lingua italiana. La valutazione comprenderà frequenza, partecipazione, impegno, progressi linguistici in L2 e potenzialità, eventuali condizioni di disagio, obiettivi previsti per le discipline, in accordo con il PDP.

2^ livello - Alunni che hanno superato la fase di prima alfabetizzazione. Il Consiglio di Classe terrà conto del fatto che la L2, usata quotidianamente, si apprende da qualche mese a un anno, mentre la lingua dello studio richiede diversi anni (pertanto, solo se necessario, predisporrà la compilazione del PDP, che sarà sottoposto a verifica e al monitoraggio continuo).

3^ livello - Alunni che hanno raggiunto un buon livello di conoscenza della Lingua, ma trovano ancora difficoltà nella lingua dello studio.

4^ livello - Alunni che non necessitano di interventi personalizzati. L'alunno segue le attività della classe, svolge le stesse verifiche e, di conseguenza, per la sua valutazione si applicheranno gli stessi criteri stabiliti per la classe.

Gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (come da Nota ministeriale del 22 novembre 2013). Non deve tuttavia costituire un elemento discriminante la provenienza da altri paesi e la mancanza della cittadinanza italiana.

In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno.

Durante la prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana gli insegnanti potranno decidere di esprimere una valutazione nelle discipline svincolate dalla conoscenza dell'italiano: educazione motoria, educazione musicale, arte e immagine, matematica, lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curriculare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curriculare.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese – francese –spagnolo), essa, almeno in una prima fase, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti, l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Il Team docenti dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo.

E' opportuno tenere in considerazione la situazione di svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2.

Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre inoltre far riferimento ad una previsione di evoluzione dell'alunno.

### **Atti da prevedere per la Valutazione:**

- \* produrre un documento di valutazione formativa, adattabile in base alle diverse esigenze, definito dal Collegio Docenti, che prenda in considerazione il percorso dell'alunno: i progressi compiuti, gli obiettivi possibili, la motivazione, l'impegno e soprattutto le potenzialità di apprendimento;
- \* per gli alunni NAI (Nuovi Arrivati in Italia) prevedere forme di valutazioni modulate in modo specifico per i primi due anni scolastici dopo l'arrivo;
- \* definire griglie di osservazione, criteri e modalità di valutazione condivisi e diffonderne esempi concreti;
- \* per la lingua italiana fare riferimento alle rubriche ricavate dal Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue (almeno fino al livello B2), integrate con elementi di valorizzazione del processo (approccio al compito, desiderio di apprendere, ...).

\* prevedere l'intervento del mediatore linguistico-culturale per una valutazione delle competenze in lingua materna, soprattutto nel caso in cui l'alunno venga inserito in classe nella seconda metà dell'anno scolastico.

## **Compilazione del documento di valutazione**

I minori con cittadinanza non italiana sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art.45). Questa norma è richiamata anche nel Regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il DPR n. 122/2009 e confermata nella Circolare Miur n.1865 del 10/10/2017 recante le "Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione".

Pertanto si applicano tutte le disposizioni previste dal Regolamento e dalla Circolare:

diritto a una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base di criteri definiti dal Collegio dei docenti;

formulazione di giudizi descrittivi nelle discipline di studio e per il comportamento;

rilascio della certificazione delle competenze acquisite al termine della Scuola Primaria.

## **AREA SOCIALE**

Il Protocollo di Accoglienza della scuola costituisce la base sulla quale verrà costituita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle istituzioni scolastiche e del servizio sociale del Comune. Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità. La scuola, possibilmente con azioni in rete, si impegnerà, pertanto, a sollecitare o assecondare attivamente le iniziative degli Enti Locali e/o di altri soggetti a livelli istituzionali per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

A tal scopo la Commissione Accoglienza e Integrazione

-Promuove e stabilisce rapporti con gli enti locali, in particolare con il Comune;

-Stabilisce contatti con le associazioni presenti sul territorio per costruire percorsi comuni di inserimento sociale delle famiglie degli alunni stranieri.



## **Allegato 1: Scheda conoscitiva alunno straniero**

NOME\_\_\_\_\_COGNOME\_

\_\_\_\_\_

NATO A\_\_\_\_\_IL\_\_\_\_\_CITTADINANZA\_

\_\_\_\_\_

COMPOSIZIONE NUCLEO FAMILIARE\_

\_\_\_\_\_

ABITANTE A\_\_\_\_\_VIA\_\_\_\_\_(PR.)\_\_\_\_\_

TEL\_\_\_\_\_

IN CASO DI NECESSITA' C'E' QUALCUNO CHE CONOSCE L'ITALIANO A  
CUI TELEFONARE?\_\_\_\_\_

\* L'ALUNNO E' IN ITALIA DAL\_\_\_\_\_

\* L'ALUNNO COME E' ARRIVATO IN ITALIA?

\* Direttamente con la famiglia

\* Per ricongiungimento familiare

\* Altro (specificare) \_\_\_\_\_

\* PRECEDENTEMENTE SCOLARIZZATO IN PATRIA? SI NO

\* ANNI DI SCOLARIZZAZIONE IN PATRIA \_\_\_\_\_

\* HA PRESENTATO DOCUMENTAZIONE SCOLASTICA? SI NO

\* PRECEDENTEMENTE SCOLARIZZATO IN ITALIA? SI NO

\* SE SCOLARIZZATO IN ITALIA, NEGLI ANNI SCOLASTICI PRECEDENTI IN  
ITALIA HA FREQUENTATO:

-ASILO NIDO SI NO

\*SCUOLA DELL'INFANZIA SI NO

\*SCUOLA PRIMARIA SI NO

## LINGUE CONOSCIUTE

LINGUA MATERNA \_\_\_\_\_

LINGUE PARLATE: ☐INGLESE ☐FRANCESE ☐SPAGNOLO

☐PORTOGHESE ALTRO \_\_\_\_\_

LINGUE USATE ANCHE A LIVELLO SCRITTO: \_\_\_\_\_

LINGUE STUDIATE: ☐INGLESE ☐FRANCESE ☐SPAGNOLO

☐PORTOGHESE ALTRO \_\_\_\_\_

L'ALUNNO CONOSCE LA LINGUA ITALIANA AI FINI DELLA

COMUNICAZIONE? MOLTO ABBASTANZA POCO NULLA

HA SEGUITO UN LABORATORIO DI ITALIANO L2?

SI' NO

PER QUANTE ORE/SETT? \_

\_\_\_\_\_

PER QUANTI ANNI? \_\_\_\_\_

IN FAMIGLIA QUALE LINGUA SI PARLA? \_\_\_\_\_

I GENITORI CONOSCONO LA LINGUA ITALIANA AI FINI DELLA

COMUNICAZIONE?

PADRE: MOLTO ABBASTANZA POCO NULLA

MADRE: MOLTO ABBASTANZA POCO NULLA

## RAPPORTI ALUNNO/

### SCUOLA

RISPETTA LE CONSEGNE

SI NO RISPETTA LE

REGOLE SI NO

HA UN ATTEGGIAMENTO COLLABORATIVO

SI NO E' ISOLATO SI NO

E' INSERITO IN GRUPPI DI CONNAZIONALI

SI NO E' INTEGRATO NEL GRUPPO CLASSE

SI NO

ALTRO\_\_\_\_\_

ELEMENTI CARATTERIZZANTI L'AMBITO SOCIOCULTURALE DI PROVENIENZA

(gruppo familiare numeroso, famiglia unita o separata, difficoltà economiche, l'alunno vive con parenti, l'alunno ha fratelli più grandi o più piccoli ...)

PROGETTO MIGRATORIO DELLA FAMIGLIA (ipotesi di un ritorno in patria, di migrazione in altro paese, di permanenza in Italia)

CHI PARLA ITALIANO IN FAMIGLIA?\_

---

**ALLEGATO** (rubriche ricavate dal *Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue*)

<b>LIVELLO BASE</b>	<b>A1</b>	<p>Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto.</p> <p>Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede.</p> <p>Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.</p>
	<b>A2</b>	<p>Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (Es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione).</p> <p>Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni.</p> <p>Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante sa esprimere bisogni immediati.</p>
<b>LIVELLO AUTONOMO</b>	<b>B1</b>	<p>Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola il tempo libero ecc.</p> <p>Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua.</p> <p>E' in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale.</p> <p>E' in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.</p>
	<b>B2</b>	<p>Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione.</p> <p>E' in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore.</p> <p>Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.</p>
<b>LIVELLO PADRONANZA</b>	<b>C1</b>	<p>Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito.</p> <p>Si esprime con scioltezza e naturalezza.</p> <p>Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici.</p> <p>Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.</p>
	<b>C2</b>	<p>Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge.</p> <p>Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente.</p> <p>Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.</p>

**LA VALUTAZIONE DISCIPLINE CON OBIETTIVI MINIMI E/O DIFFERENZIATI PREVISTI NEI PDP**

<b>Avanzato</b>	<b>Intermedio</b>	<b>Base</b>	<b>In via di prima acquisizione</b>
<p>Comprende le informazioni principali contenute in testi di vario tipo.</p> <p>Nelle conversazioni, si esprime con disinvoltura e chiarezza.</p> <p>Riesce a produrre testi chiari e strutturalmente corretti.</p> <p>Imposta efficacemente strategie risolutive in situazioni problematiche.</p>	<p><i>Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente, relative ad ambiti di immediata rilevanza.</i></p> <p><i>Si esprime in modo semplice ma adeguato.</i></p> <p><i>Produce brevi testi sufficientemente corretti.</i></p> <p><i>Conosce i contenuti presentati in modo abbastanza completo. Imposta strategie risolutive in situazioni problematiche note.</i></p>	<p><i>Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente e relative ad ambiti concreti e familiari.</i></p> <p><i>Sa presentare se stesso/a ed è in grado di rispondere a domande su particolari personali.</i></p> <p><i>Produce brevi testi, non sempre corretti sul piano ortografico e strutturale.</i></p> <p><i>Imposta strategie risolutive in situazioni problematiche semplici.</i></p>	<p><i>Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un elementare scambio di informazioni su argomenti familiari e personali.</i></p> <p><i>Si esprime in modo non sempre adeguato, sia oralmente che per iscritto.</i></p> <p><i>Conosce parzialmente i principali contenuti presentati.</i></p> <p><i>Fatica ad impostare strategie risolutive anche in semplici situazioni problematiche.</i></p>

**LA DIDATTICA A DISTANZA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA.**

Il Collegio Docenti ha adottato le seguenti Linee guida che forniscono un riferimento comune alla programmazione e conduzione delle attività didattiche per affrontare circostanze straordinarie che cagionano temporanea interruzione della frequenza scolastica per singoli studenti o per gruppi. (Scuola in ospedale, chiusure per maltempo).

**SIGNIFICATO DI " DIDATTICA A DISTANZA"**

"Le attività di didattica a distanza, come ogni attività didattica, per essere tali, prevedono la costruzione ragionata e guidata del sapere attraverso un'interazione tra docenti e alunni. Qualsiasi sia il mezzo attraverso cui la didattica si esercita, non cambiano il fine e i principi. Nella consapevolezza che nulla può sostituire appieno ciò che avviene, in presenza, in una classe, si tratta pur sempre di dare vita a un "ambiente di apprendimento", per quanto inconsueto nella percezione e nell'esperienza comuni, da creare, alimentare, abitare, rimodulare di volta in volta. Il collegamento diretto o indiretto, immediato o differito, attraverso videoconferenze, video-lezioni, chat di gruppo; la trasmissione ragionata di materiali didattici, attraverso il caricamento degli stessi su piattaforme digitali e l'impiego dei registri di classe in tutte le loro funzioni di comunicazione e di supporto alla didattica,

con successiva rielaborazione e discussione operata direttamente o indirettamente con il docente, l'interazione su sistemi e app. interattive educative propriamente digitali: tutto ciò è didattica a distanza. (...) La didattica a distanza prevede infatti uno o più momenti di relazione tra docente e discenti, attraverso i quali l'insegnante possa restituire agli alunni il senso di quanto da essi operato in autonomia, utile anche per accertare, in un processo di costante verifica e miglioramento, l'efficacia degli strumenti adottati, anche nel confronto con le modalità di fruizione degli strumenti e dei contenuti digitali – quindi di apprendimento – degli studenti, che già in queste settimane ha offerto soluzioni, aiuto, materiali. E' ovviamente da privilegiare, per quanto possibile, la modalità in "classe virtuale".(nota prot.n.388 del 17 marzo 2020).

## **LINEE GUIDA PER LA DIDATTICA A DISTANZA DEL NOSTRO ISTITUTO "ALDO MORO" DI VALLO DELLA LUCANIA (SA).**

L'Istituto è dotato:

- \* della piattaforma Google Suite for Education;
- \* di posta elettronica istituzionale per alunni e docenti  
[nome.cognome@circolodidatticovallodellalucania.edu.it](mailto:nome.cognome@circolodidatticovallodellalucania.edu.it) ;
- \* del registro Nuvola;
- \* di apposito blog sul sito di Istituto dedicato alla Didattica Digitale;
- \* di canali social che contribuiscono alla divulgazione rapida di comunicazioni inerenti l'emergenza;

I suddetti strumenti sono quelli riconosciuti ufficialmente dall'Istituto "Aldo Moro". Il ricorso ad ulteriori canali per la didattica e la comunicazione sono da considerarsi residuali e funzionali ad incontrare differenti stili di apprendimento, a comunicare con alunni e famiglie difficilmente raggiungibili, con finalità antidispersione.

### **Attività a distanza**

-L'interazione con gli studenti viene ritenuta elemento imprescindibile per garantire l'efficacia comunicativa del dialogo formativo: pertanto la video lezione in modalità sincrona è lo strumento elettivo della didattica a distanza.

-Ogni docente utilizza, in base a quanto ritiene utile per la propria disciplina e funzionale alle peculiarità dei propri discenti, gli strumenti e le metodologie, anche diverse dalla lezione sincrona, più idonei per creare, condividere, verificare e valutare percorsi di apprendimento riferiti alla specifica classe e alla propria specifica disciplina.

-Le attività vengono programmate con congruo anticipo nel rispetto dell'orario di lezioni seguito nel tempo ordinario. E' preferibile che il CdC adotti un orario definitivo per programmare sia le video lezioni che le altre attività in modo che gli alunni acquisiscano regolarità nell'organizzazione del proprio lavoro di ricezione ed invio dei compiti in giornate fisse; in

alternativa ciascun docente, calendarizza sul registro le proprie attività sempre rispettando l'orario delle lezioni in presenza.

Nel periodo di sospensione delle lezioni, non è possibile conseguire un numero di valutazioni corrispondente a quello stabilito per la didattica in presenza.

### **ALUNNI CON DISABILITÀ'**

"...Per quanto riguarda gli alunni con disabilità, il punto di riferimento rimane il Piano educativo individualizzato. La sospensione dell'attività didattica non deve interrompere, per quanto possibile, il processo di inclusione. I docenti di sostegno devono mantenere l'interazione a distanza con l'alunno e tra l'alunno e gli altri docenti curricolari o, ove non sia possibile, con la famiglia dell'alunno stesso, mettendo a punto materiale personalizzato da far fruire con modalità specifiche di didattica a distanza concordate con la famiglia medesima, nonché di monitorare, attraverso feedback periodici, lo stato di realizzazione del PEI.(...).(nota prot.n.388 del 17 marzo 2020).

### **ALUNNI CON DSA O BES NON CERTIFICATI**

"...Occorre dedicare, nella progettazione e realizzazione delle attività a distanza, particolare attenzione alla presenza in classe di alunni in possesso di diagnosi rilasciata ai sensi della Legge 170/2010, e ai rispettivi piani didattici personalizzati. La strumentazione tecnologica, con cui questi studenti già hanno di solito dimestichezza, rappresenta un elemento utile di facilitazione per la mediazione dei contenuti proposti. Occorre rammentare la necessità, anche nella didattica a distanza, di prevedere l'utilizzo di strumenti compensativi e dispensativi, i quali possono consistere, a puro titolo esemplificativo e non esaustivo, nell'utilizzo di software di sintesi vocale che trasformino compiti di lettura in compiti di ascolto, libri o vocabolari digitali, mappe concettuali".(...)

"...Per gli alunni con BES non certificati, che si trovino in difficoltà linguistica e/o socio economica, il Dirigente scolastico, in caso di necessità da parte dello studente di strumentazione tecnologica, attiva le procedure per assegnare, in comodato d'uso, eventuali devices presenti nella dotazione scolastica(...)" (nota prot.n.388 del 17 marzo 2020).

***Dicembre 2022***

***Dirigente Scolastico***

***Docenti Funzione Strumentale Area 3***

***Marsella Paola- Saturno Rosalia***